

FORMAZIONE
INCONTRI DI STUDIO E FORMAZIONE

VINCENZO PALLOTTI E I SUOI AMICI SANTI

Jan Korycki, SAC
Roma, 7 febbraio 2002

Don Francesco Amoroso SAC, biografo di numerosi santi ha scritto: “le api corrono al miele e le stelle stanno bene con le stelle”¹. San Vincenzo Pallotti ebbe contatti con diversi santi, dei quali alcuni sono stati già canonizzati, altri beatificati, per altri si è iniziato il processo di beatificazione e si attende il giudizio della Chiesa. Nella prima parte della mia relazione menzionerò diverse di queste persone e poi, nella seconda, mi fermerò più a lungo su una persona particolarmente vicina al Pallotti, la nostra venerabile Elisabetta Sanna.

I. CONTATTI DEL PALLOTTI CON DIVERSI SANTI

San Vincenzo Maria Strambi (1745-1824), Passionista, Vescovo di Macerata e Tolentino, canonizzato l'11 giugno 1950, direttore spirituale di san Gaspare Del Bufalo, della beata Anna Maria Taigi e della venerabile Maria Luisa Maurizi². Il Pallotti lo aveva conosciuto personalmente ma i contatti fra di loro furono piuttosto occasionali. Il nostro Santo poté conoscere la spiritualità di Vincenzo Strambi tramite i suoi penitenti cioè Maria Luisa Maurizi e Gaspare Del Bufalo. Il Pallotti menzionò alcune volte Vincenzo Maria Strambi. Lo fece scrivendo “La memoria della vita della Ven. Serva di Dio Suor Maria Luisa Maurizi”³ e testimoniando al processo di beatificazione di questa Serva di Dio⁴. Lo fece anche, essendo testimone nel processo di beatificazione di Gaspare Del Bufalo⁵. La somiglianza fra san Vincenzo Strambi e san Vincenzo Pallotti, la vediamo chiaramente nel grande culto mariano e nel culto del Preziosissimo Sangue. Strambi chiamava la Madonna “sua Sposa”, “Madre di bella speranza”, e Pallotti “Madre di Divino Amore”⁶.

San Gaspare Del Bufalo (1786-1837), predicatore, pastore di persone emarginate dalla società, fondatore della comunità di vita apostolica dei Missionari del Preziosissimo Sangue. San Vincenzo Maria Strambi gli diede il titolo “di terremoto spirituale”. Il Pallotti aveva conosciuto Gaspare Del Bufalo già nel 1815 e, come confessò, questa conoscenza lo dinamizzava nello zelo apostolico⁷. Gaspare, due settimane prima di morire, si era iscritto all'Unione dell'Apostolato

¹ Francesco Amoroso SAC, *San Vincenzo Pallotti Romano*, Postulazione generale della Società dell'Apostolato Cattolico: Roma 1962, p. 460.

² Cfr. Federico dell'Addolorata, *Vincenzo Maria Strambi*, in *Bibliotheca Sanctorum*, Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense: Roma 1969, vol. 12, pp. 1178-1180.

³ Cfr. San Vincenzo Pallotti, *Opere complete*, a cura di Francesco Moccia SAC, Curia Generalizia della Società dell'Apostolato Cattolico: Roma 1964-1997, vol. I-XIII (=OOCC), qui OOCC XIII, pp. 952-981.

⁴ Cfr. OOCC XIII, pp. 1087-1155.

⁵ Cfr. OOCC XIII, p. 1209.

⁶ Cfr. Jadwiga Stabińska, *Wincenty Pallotti*, Pallottinum: Poznań 1982, p. 172 ss.

⁷ Cfr. *Memorie biografiche scritte o dettate dal Ven. Vincenzo Pallotti*, S. Salvatore in Onda: Roma 1937, p. 74.

Cattolico. Il Pallotti che seguiva lo zelo apostolico dell'amico Gaspare, molte volte lo visitò durante la malattia e gli amministrò il viatico. Fu anche testimone nel suo processo di beatificazione. Vincenzo, come teste oculare ed auricolare, che per venti anni aveva goduto dell'amicizia di Gaspare, parlò in 33 sessioni, dal 6 luglio al 10 settembre 1841⁸.

Beata Anna Maria Taigi (1769-1837), beatificata il 30 maggio 1920. Nacque a Siena, ma dall'età di sei anni abitò a Roma, insieme ai genitori. A venti anni si sposò ed ebbe sette figli. Nella vita domestica spiccò per la sua profonda santità. Il Signore premiò la sua vita di preghiera, carità e sofferenza con doni speciali, fra cui quello delle visioni. Il Pallotti la conobbe cercando informazioni su un suo cugino disperso. Anna Maria gli fu così vicina spiritualmente che egli la chiamò "segretaria plenipotenziaria dell'Apostolato Cattolico presso la Santissima Trinità"⁹.

Beata Maria De Mattias (1805-1866), fondatrice delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue, beatificata il 1° ottobre 1950¹⁰. Nel 1847 venne a Roma per aprire una casa dell'Istituto fondato da lei e incontrò san Vincenzo Pallotti a casa del marchese De Gregorio. La Beata espose a Vincenzo i suoi piani e le sue difficoltà ed egli comprese la grandezza della sua anima, la consigliò, incoraggiò e benedisse¹¹. Maria De Mattias frequentava assiduamente a Roma la casa del marchese De Gregorio, dove convenivano san Vincenzo Pallotti, il venerabile Giovanni Merlini, la serva di Dio Angela Molari (suor Maria Maddalena della SS. Trinità) e alcuni laici, per organizzarvi opere di apostolato e di carità¹².

Beato Pio IX - Giovanni Maria Mastai Ferretti (1792-1878)¹³, beatificato dal papa Giovanni Paolo II il 3 settembre 2000¹⁴. Le testimonianze parlano di un suo incontro con il Pallotti nel 1815. Si dice che il Pallotti lo avrebbe incontrato nel momento in cui venne comunicato al futuro Pio IX che non era stato accettato tra le Guardie Nobili Pontificie. Il Pallotti gli fece animo dicendo: "Stia tranquillo, che non sarà guardia, ma sarà guardato"¹⁵, alludendo agli onori del Pontificato. Rimasero amici e il Pallotti diventò il suo consigliere e confessore dopo la sua elezione a Pontefice nel 1846¹⁶.

Venerabile Giuseppe Bartolomeo Menochio (1741-1823), vescovo, il cui Decreto di eroicità fu proclamato nel 1991¹⁷. Il venerabile Menochio, agostiniano, fu consacrato vescovo coadiutore di Reggio nel 1776 e nel 1800 fu chiamato dal papa Pio VII in Vaticano. La sua spiritualità si ispira a

⁸ Cfr. *OOCC XIII*, pp. 1156-1228; *Memorie biografiche, op. cit.*, pp. 42-116; Vincenzo Pallotti, *Gaspare Del Bufalo come l'ho conosciuto*, Edizioni Pia Unione Preziosissimo Sangue: Roma 1989, pp. 205; Wincenty Pallotti, *Kacper Del Bufalo jakim go znałem*, Pallottinum II: Warszawa 1993, pp. 179.

⁹ Francesco Amoroso SAC, *San Vincenzo Pallotti Romano, op. cit.*, p. 460; cfr. anche Giovanni Battista Proja, *Taigi, Anna Maria, beata*, in *Bibliotheca Sanctorum, op. cit.*, vol. XII, Roma 1969, pp. 95-97.

¹⁰ Congregatio de Causis Sanctorum, *Index ac Status Causarum*, Città del Vaticano 1999, p. 484 (= *Index ac Status Causarum*).

¹¹ Cfr. Eugenia Pietromarchi OSB, *La Beata Maria De Mattias*, Roma 1950, p. 187 ss.; Johannes Hettenkofer SAC, *Ven. V. Pallotti cum Ven. M. De Mattias in domo marchionis E. De Gregori*, in *Acta SAC I* (1949), pp. 342-344.

¹² Cfr. Mario Escobar, *Le chiese sconosciute di Roma*, Newton Compton editori: Roma 1988, p. 232; Maria Eugenia Pietromarchi OSB, *Vita della Venerabile Maria De Mattias, fondatrice dell'Istituto delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue*, Tip. Editrice M. Pisani: Isola del Liri 1947, pp. 192 ss.

¹³ Cfr. Ottorino Alberti, *Pio IX*, in *Bibliotheca Sanctorum, op. cit.*, vol. X, Roma 1968, pp. 901-907.

¹⁴ Cfr. *Beatificazione di Pio IX e Giovanni XXIII*, in "Apostolato Universale", anno II, n. 4/2000, Istituto S. Vincenzo Pallotti: Roma 2000, pp. 8-11.

¹⁵ Jan Kupka SAC, *Vincenzo Pallotti e Pio IX*, in "Apostolato Universale", *op. cit.*, anno III, n. 5/2001, p. 11.

¹⁶ Cfr. *Ibidem*, p. 19.

¹⁷ Cfr. *Index ac Status Causarum, op. cit.*, p. 202.

quella di san Francesco di Sales¹⁸. Ciò che lo unisce al Pallotti è il fatto che il 26 maggio 1811 il nostro Santo ricevette da lui gli ordini minori cioè ostariato, lettorato, esorcistato ed accolitato¹⁹.

Venerabile Luisa Maurizi (1770-1831), co-fondatrice delle Suore Mantellate a Roma²⁰. Il Decreto sull'eroicità delle virtù fu emesso il 7 luglio 1977²¹. Alcuni mesi prima della sua morte, il Pallotti diventò il suo direttore spirituale e poi fu testimone al suo processo di beatificazione²². Nella sua deposizione stragiudiziale del 2 luglio 1858, don Giuseppe Valle, ricorda una predica di san Vincenzo Pallotti, tenuta nella chiesa delle Suore Mantellate, dopo il 1831. In quell'occasione san Vincenzo disse: "Io conosco un sacerdote che liberò un ossesso dal demonio, segnandolo con un pezzo dell'abito della Serva di Dio Suor Maria Luisa Maurizi", e don Valle aggiunse: "e fin nell'atto stesso che Egli (Don Vincenzo) lo riferì, pensai che quel Sacerdote fosse Egli stesso"²³.

Venerabile Giovanni Merlini (1795-1873), sacerdote dei Missionari del Preziosissimo Sangue, dal 1847 Superiore Generale, di cui l'eroicità delle virtù fu proclamata dal papa Paolo VI, con Decreto del 10 maggio 1973²⁴. Nella sua vita si distinse per la grande umiltà, mitezza, dedizione e carità. Come il Pallotti, coadiuvò efficacemente san Gaspare Del Bufalo nell'opera di eliminazione del brigantaggio nello Stato Pontificio e molti briganti si affidavano a lui per ottenere il perdono del Pontefice. Fu presente quando san Vincenzo amministrò il Viatico a san Gaspare malato²⁵. Egli si incontrava con il Pallotti e con altre persone nella casa del marchese De Gregorio per organizzarvi opere di apostolato e di carità²⁶.

Venerabile Bernardo Maria Clausi (1798-1849), membro dell'Ordine dei Minimi, di cui l'eroicità delle virtù fu proclamata l'11 dicembre 1987²⁷. Egli, come il Pallotti, ebbe il dono della profezia e della bilocazione; fu chiamato "novello s. Filippo Neri" e "taumaturgo"²⁸. Con lui, san Vincenzo Pallotti si recava ogni tanto a Camaldoli, con lui fece degli esorcismi²⁹. A lui da Osimo affidò una suora di cui era direttore spirituale, scrivendogli: "prego la sua carità di portarsi durante la mia assenza da Roma, almeno una volta la settimana, a confessare Suor Aurelia Paris, Monaca

¹⁸ Cfr. Damaso Trapp, *Menochio, Giuseppe Bartolomeo*, in *Bibliotheca Sanctorum*, op. cit., vol. IX, Roma 1967, p. 352.

¹⁹ Cfr. Josef Frank SAC, *Vinzenz Pallotti. Gründer des Werkes vom Katholischen Apostolat*, Bd. I, Pallotti Verlag: Friedberg bei Augsburg 1952, p. 42. Il candidato al sacerdozio, prima del subdiaconato riceveva gli ordini minori. Questi ordini minori, come anche subdiaconato, in rito latino furono aboliti nel 1972. Attualmente si diventa chierico col ricevere il diaconato.

²⁰ Cfr. D. Maria Montagna, *Maurizi*, in *Bibliotheca Sanctorum*, op. cit., vol. IX, Roma 1967, pp. 191-193.

²¹ *Index ac Status Causarum*, op. cit., p. 248.

²² Cfr. *Memorie biografiche scritte o dettate dal Ven. Vincenzo Pallotti*, op. cit., pp. 7 ss; *OOCC XIII*, pp. 1087 ss.

²³ Giuseppe Valle, *Deposizioni stragiudiziali sulla fama di santità, virtù e miracoli del Servo di Dio Vincenzo Pallotti*, p. 159 (manoscritto conservato nell'archivio della Postulazione Generale della Società dell'Apostolato Cattolico).

²⁴ *Index ac Status Causarum*, op. cit., p. 189.

²⁵ Cfr. Vincenzo Pallotti, *Gaspare Del Bufalo come l'ho conosciuto*, op. cit., p. 164; *OOCC XIII*, p. 1219.

²⁶ Cfr. Mario Escobar, *Le chiese sconosciute di Roma*, op. cit., p. 232; cfr. anche Maria Eugenia Pietromarchi O.S.B., *Vita della Venerabile Maria De Mattias*, op. cit., pp. 192 ss; Gennaro Cespites, *Merlini*, in *Bibliotheca Sanctorum*, op. cit., vol. IX, Roma 1967, pp. 372 ss.

²⁷ *Index ac Status Causarum*, op. cit., p. 67.

²⁸ Cfr. Francesco Russo, *Clausì, Bernardino Maria, venerabile*, in *Bibliotheca Sanctorum*, op. cit., vol. IV, Roma 1964, pp. 22 ss.

²⁹ Cfr. *OOCC V*, p. 685.

Conversa nel Monastero delle Vergini (...)»³⁰.

Venerabile Paulina Maria Jaricot (1799-1862), fondatrice delle Opere di Propagazione della Fede e del Rosario Vivente, di cui l'eroicità delle virtù fu proclamata dal papa Giovanni XXIII, un mese dopo la canonizzazione di san Vincenzo Pallotti, con Decreto del 25 febbraio 1963³¹. Don Paolo Scapaticci, come testimone nel processo di beatificazione del Pallotti, parlò dell'incontro del Santo con la giovane Jaricot, che ha avuto luogo a Roma - secondo Scapaticci - nel 1818. In quell'occasione ella ricevette dal Pallotti importanti consigli su come realizzare la sua opera di propagazione della fede³². In seguito a ciò, alcuni altri testimoni nel detto processo chiamarono il Pallotti co-fondatore dell'Opera della Jaricot³³.

Venerabile Giovanni Enrico Newman (1801-1890), famoso cardinale, che come parroco lasciò la Chiesa Anglicana e nel 1845 entrò a far parte della Chiesa Cattolica. Compì gli studi a Roma, fu ordinato sacerdote, diventò rettore dell'Università Cattolica di Dublino e in seguito cardinale³⁴. Il Santo Padre Giovanni Paolo II, con Decreto del 22 gennaio 1991³⁵, ha proclamato l'eroicità delle sue virtù. Il Newman aveva incontrato il Pallotti a Roma e poi, nella Lettera postulatoria del 7 marzo 1882, così testimoniò su di lui: "Benché lo abbia conosciuto poco di persona, tuttavia da una visita che gli feci a Roma, quando era vivo, ne ricavai un senso di grande santità sia dal suo venerando aspetto sia dalle sue parole. Tale stima di santità, diffusa dappertutto dalla fama delle virtù eroiche del Servo di Dio, fu ampiamente confermata da me"³⁶.

Servo di Dio Carlo Odescalchi (1786-1841). È stato creato cardinale ed arcivescovo di Ferrara nel 1823, nominato Prefetto della Congregazione dei Vescovi e Regolari nel 1830 e Cardinale Vicario di Roma nel 1834. Ha avuto relazioni di amicizia con san Vincenzo Pallotti. Come Vicario di Roma (1834-1838) predicò due volte al solenne Ottavario dell'Epifania, appoggiò con entusiasmo l'idea dell'Apostolato Cattolico e il Collegio delle Missioni Estere. Il 4 aprile 1835 accordò alla Pia Unione dell'Apostolato Cattolico la benedizione pastorale, scrivendo sotto la supplica le parole autografe: "si accorda agli Oratori ogni benedizione"³⁷. Nel 1838 rinunciò alla porpora e entrò alla Compagnia di Gesù. Dopo un breve noviziato, emise la solenne professione e si dedicò agli esercizi e alle missioni popolari³⁸. Il suo processo di beatificazione è stato iniziato nel 1943.

Servo di Dio Antonio Rosmini-Serbati (1797-1855), fondatore dell'Istituto della Carità

³⁰ San Vincenzo Pallotti, *Lettere*, a cura di Bruno Bayer SAC, Curia Generalizia della Società dell'Apostolato Cattolico: Roma 1995-2002, vol. I-IV (= *OCL*), qui *OCL* III, l. n.700, p. 257; cfr. anche Francesco Amoroso SAC, *San Vincenzo Pallotti Romano*, *op. cit.*, p. 463.

³¹ Cfr. *Index ac Status Causarum*, *op. cit.*, p. 330; cfr. anche Joseph Géraud, *Jaricot, Paolina Maria, venerabile*, in *Bibliotheca Sanctorum*, *op. cit.*, vol. VII, Roma 1966, pp. 1012 ss.

³² Cfr. Paulus Scapaticci, in *Romana beatificationis et canonizationis Ven. Servi Dei Vincentii Pallotti sacerdotis fundatoris Piae Societatis Missionum*. Positio super virtutibus, Romae 1921 - Summarium, pp. 5-6, par. 2 e pp. 709-710, par. 6 (= *Summarium VP*).

³³ Cfr. Franciscus Virili, in *Summarium VP*, *op. cit.*, p. 116, par. 174; cfr. anche Gulielmus Whitmee PSM, in *Summarium VP*, *op. cit.*, p. 237, par. 141; Raphael Melia, *The life of the servant of God Vincent Pallotti of Rome. Founder of "The Pious Society of Missions"*, Pallottines: Pensauken s.d., p. 58.

³⁴ Cfr. Giovanni Velocci, *Newman*, in *Bibliotheca Sanctorum*, Prima appendice, Città Nuova Editrice: Roma 1987, pp. 965-970.

³⁵ Cfr. *Index ac Status Causarum*, *op. cit.*, p. 186.

³⁶ In *Romana beatificationis et canonizationis Servi Dei Vincentii Pallotti sacerdotis institutoris Piae Societatis Missionum*. Positio super introductione causae, Romae 1886 - Epistolae postulatoriae, p. 6.

³⁷ *OCC* IV, p. 3; cfr. anche *OCL* II, l. n. 336, pp. 57- 58; nota biografica su Carlo Odescalchi, in *OCL* II, p. 323.

³⁸ Cfr. *Diccionario histórico de la Compañía de Jesús. Biográfico-temático*, Universidad Pontificia Comillas: Madrid 2000; Vincenzo Paglia, *Odescalchi*, in *Bibliotheca Sanctorum*. Prima appendice, *op. cit.*, pp. 987 ss.

(Rosminiani) e delle Suore della Provvidenza (Rosminiane). La causa di beatificazione si trova al livello apostolico vaticano³⁹. Come il Pallotti, anche il Rosmini, dal 1848, fu consigliere del papa Pio IX⁴⁰. Il Servo di Dio, in una lettera scritta al Cardinale Antonio Tosti il 20 aprile 1850, così commentò la morte del nostro Santo: “Gran perdita fu certamente per Roma quella del piissimmo Abate Pallotta, uomo che faceva così gran bene all’anime, e che io stesso ho consultato per direzione del mio spirito, e n’ebbi ottimi consigli. Sono uomini rari, che solo il Signore forma colla sua grazia, e manda in dono alla terra in vantaggio di molti (...)”⁴¹.

Servo di Dio Pietro Semenenko (1814-1886), co-fondatore della Congregazione della Risurrezione (Risurrezionisti), di cui fu Superiore Generale per ventisei anni. Il suo processo di beatificazione fu iniziato nel 1955⁴². Pietro Semenenko, insieme a Hieronim Kajsiwicz, arrivò a Roma nel 1837 per studiare teologia. Purtroppo, a causa della loro partecipazione all’insurrezione per la libertà della Polonia nel 1830, non potevano essere ammessi al Collegio Pontificio “De Propaganda Fide”. In questa situazione, Semenenko e Kajsiwicz, cercando un aiuto, conobbero il nostro Santo tramite una principessa russa Zenaide Wolkonskj, “una delle maggiori sostenitrici delle opere di S. Vincenzo Pallotti”⁴³. Sembra che il Pallotti li abbia aiutati perché studiarono teologia e esprimevano grande stima su san Vincenzo.

Serva di Dio Maria Maddalena della SS. Trinità (da laica Angela Molari - 1821-1887), fondatrice dell’istituto religioso chiamato Figlie dell’Immacolata Concezione, di cui la casa madre si trova in Italia, a San Arcangelo di Romagna (Rimini)⁴⁴. Il processo di beatificazione di Angela è stato iniziato nel 1988⁴⁵. Ella durante il suo soggiorno a Roma, nel 1846, insieme a san Vincenzo Pallotti, la beata Maria De Mattias, il ven. Giovanni Merlini e alcuni laici, come per esempio la principessa Zenaide Wolkonskj, frequentò la casa del marchese Emanuele De Gregorio, per organizzarvi opere di apostolato e di carità⁴⁶. Alcuni tratti della vita di questa Serva di Dio coincidono con quelli del Pallotti. Si possono menzionare: una grande devozione al Bambino Gesù, lo spozalizio spirituale con Gesù, simile a quello del Pallotti con la Madonna, i contatti con il papa Pio IX e la testimonianza al processo di beatificazione di Gaspare Del Bufalo.

Serva di Dio Maria Teresa Spinelli (1789-1850), fondatrice delle Suore Agostiniane Serve di Gesù e Maria, di cui il processo di beatificazione fu iniziato a Frosinone nel 1982 e dal 1998 si svolge sul livello della Santa Sede⁴⁷. Ella menzionò Vincenzo Pallotti nelle sue lettere⁴⁸ e l’editore

³⁹ Cfr. *Index ac Status Causarum, op. cit.*, p. 47.

⁴⁰ Cfr. Jan Kupka SAC, *San Vincenzo Pallotti e Antonio Rosmini-Serbati*, in “Apostolato Universale”, anno IV, n. 7/2002, pp. 8-11.

⁴¹ *Epistolario completo di Antonio Rosmini-Serbati, prete roveretano*, Tipografia Giovanni Pane: Casale Monferrato 1892, vol. X, lettera n. 6551, p. 767; cfr. anche *Epistolario*, Roma 1912, vol. III, p. 603; *Scritti autobiografici inediti*, a cura di Enrico Castelli, Anonima Romana Editoriale: Roma 1934, p. 282.

⁴² Cfr. *Index ac Status Causarum, op. cit.*, p. 344.

⁴³ Mario Escobar, *Le chiese sconosciute di Roma, op. cit.*, p. 232; cfr. anche Alojzy Hassa SAC, *Świętość Księdza Wincentego Pallottiego w świetle polskich relacji XIX wieku*, in “Wiadomości Polskiej Prowincji Stowarzyszenia Apostolstwa Katolickiego”, Warszawa 1962, nr 1, pp. 42-66.

⁴⁴ Cfr. Venanzio Da Lagosanto, *Vita di Suor Maria Maddalena della Santissima Trinità al secolo Angela Molari di Rimini Fondatrice dell’Istituto delle Figlie dell’Immacolata Concezione*, Tipografia Arcivescovile Boniardi-Pogliani: Milano 1890; cfr. anche Gian Ludovico Masetti Zannini, *La prova della perfezione in Angela Molari*, Verrocchio (FO) 1991.

⁴⁵ Cfr. *Index ac Status Causarum, op. cit.*, p. 283.

⁴⁶ Cfr. Mario Escobar, *Le chiese sconosciute di Roma, op. cit.*, p. 232.

⁴⁷ Cfr. *Index ac Status Causarum, op. cit.*, p. 303.

⁴⁸ Maria Teresa Spinelli, *Lettere*, a cura di Suor Leonide Allegro, Frosinone 1989, pp. 160, 189.

di queste lettere nota che Maria Teresa aveva contatti e stimava tanto il Santo⁴⁹. Vincenzo Pallotti e la venerabile Spinelli nacquero nello stesso rione di Roma e morirono nello stesso giorno, il 22 gennaio 1850, lui a Roma e lei a Frosinone. Al tempo del giovane Pallotti, dopo il 1816, ella insieme ad altre amiche, si dedicò ad un fervente apostolato, particolarmente fra i poveri e fra la gioventù. Si parla di una scuola serale, formata da Maria Teresa, insieme alle amiche, nel locale dei Padri Dottrinari⁵⁰. Ci si può domandare se esiste un legame fra l'attività apostolica di san Vincenzo Pallotti e quella di Maria Teresa Spinelli. Considerando il periodo, i luoghi e le circostanze in cui hanno vissuto ed operato, si può rispondere affermativamente.

Alla fine della prima parte della relazione, vorrei menzionare ancora tre persone che probabilmente ebbero contatti con san Vincenzo Pallotti, ma, finora, non ho trovato le prove che li confermano in modo evidente. Si tratta di santa Maddalena Sofia Barat, della ven. Maria Elena Bettini e del ven. Emmanuele Ribera.

Santa Maddalena Sofia Barat (1779-1865), fondò la Società del Sacro Cuore di Gesù all'inizio dell'Ottocento. Ella stessa emise la professione religiosa il 7 giugno 1802. La sua Congregazione si diffuse ampiamente in Francia, in Italia, in Inghilterra, in Belgio e perfino negli Stati Uniti. Le costituzioni furono approvate dal papa Leone XII nel 1826⁵¹. Nel periodo dal 1832 al 1850 venne sei volte in Italia e soggiornò lungamente a Torino e Roma. Dopo aver fondato la propria casa religiosa nel Convento della SS. Trinità dei Monti nel 1828, abitò lì e a Villa Lante, dove organizzò il noviziato. San Vincenzo si recò diverse volte dalle Suore⁵². Una di loro, Madre De Lammenghe, nel 1859 testimoniò: "Abbiamo avuto più volte la sorte di vedere il Reverendo Padre Pallotti, e rimanemmo sempre edificate della sua modestia e dell'espressione di Santità (...). I suoi discorsi pieni di unzione e di fervore producevano sempre consolantissimi frutti"⁵³. La Superiora del Convento della SS. Trinità nel 1842 fu tra i collaboratori del Pallotti nella preparazione dell'Ottavario di Epifania⁵⁴. Santa Maddalena Sofia ebbe contatti con gli amici del Pallotti, come per esempio con il cardinale Lambruschini e il cardinale Odescalchi. Venne anche visitata, durante la sua malattia, dal papa Gregorio XVI, penitente del Pallotti⁵⁵. Tutto questo parla in favore della reciproca conoscenza e dei contatti fra il Pallotti e la Barat.

Venerabile Maria Elena Bettini (1814-1894), fondatrice delle Figlie della Divina Provvidenza, di cui l'eroicità delle virtù fu proclamata dal papa Giovanni Paolo II con Decreto del 15 dicembre 1994. Ella, a 18 anni, sotto la guida del Barnabita Tommaso Manini, parroco di S. Carlo ai Catinari, diede inizio nel 1832 ad una congregazione di maestre per le fanciulle povere. Può essere

⁴⁹ Cfr. *Ibidem*; cfr. anche Serafina Fratalli, *Consacrazione all'Amore*, Roma 1973, p. 23; Fernando Bea, *Un amore straordinario, vita della Serva di Dio Maria Teresa Spinelli*, Roma 2000; *La Congregazione delle Suore Agostiniane Serve di Gesù e Maria. Nel primo centenario della morte della Fondatrice Teresa Spinelli 1850-1950*, Pompei 1950.

⁵⁰ Cfr. Maria Teresa Spinelli, *Lettere, op. cit.*, p. XX; Fernando Bea, *Un amore straordinario, op. cit.*, p. 46; Giovanni Velocci, *Spinelli*, in *Bibliotheca Sanctorum*, Prima appendice, *op. cit.*, p. 1307; *Vincenzo Pallotti e le scuole serali a Roma*, in "Apostolato Universale", anno I, n. 2/1999, pp. 44-45.

⁵¹ Cfr. André Rayez, *Maddalena Sofia Barat*, in *Bibliotheca Sanctorum*, *op. cit.*, vol. VIII, Roma 1966, pp. 470-473.

⁵² Cfr. Francesco Amoroso SAC, *San Vincenzo Pallotti Romano, op. cit.*, pp. 463, 466.

⁵³ Id., *Deposizioni stragiudiziali sulla fama di santità, virtù e miracoli del Servo di Dio Vincenzo Pallotti*, p. 140 (manoscritto conservato nell'archivio della Postulazione Generale della Società dell'Apostolato Cattolico).

⁵⁴ Cfr. *OOCC VI*, p. 48.

⁵⁵ Cfr. *Educatrice modello e Apostolo del S. Cuore. Santa Maddalena Sofia Barat Fondatrice dell'Istituto del S. Cuore*, Libreria Editrice Fiorentina: Firenze 1925, p. 103; cfr. anche Heinrich Schulte, *Gestalt und Geschichte des "Katholischen Apostolats" Vinzenz Pallotti. Erster Teil: die Zeit von 1835 bis 1850* (Das Werk des Katholischen Apostolats, Band 3), Lahn-Verlag: Limburg 1971, p. 38; *Vita della B. Maddalena Sofia Barat Fondatrice della Società delle Religiose del Sacro Cuore*, Tipografia Barbèra: Firenze 1908.

che ebbe contatti con il Pallotti, particolarmente quando il Pallotti fondò nel 1838 la Pia Casa di Carità. Una cosa è certa che quando le Suore Pallottine negli anni 1860 ebbero difficoltà nella guida della Pia Casa di Carità, il Vicario di Roma la affidò alla cura della Ven. Bettini. Ella fu direttrice della Pia Casa di Carità per 13 anni, dal 1863 al 1876⁵⁶.

Venerabile Emmanuele Ribera (1811-1874), sacerdote della Congregazione del Santissimo Redentore, di cui il processo di beatificazione fu iniziato a Napoli nel 1887 e nella Santa Sede nel 1912. Emmanuele fu il primo degli otto figli della prima superiora della Pia Casa di Carità, Elisabetta Cozzoli, vedova, che ricoprì questo ufficio dal 1838 al 1841. Può essere che il figlio, Redentorista, dal 1835 sacerdote, venne a Roma per trovare la mamma e in tale occasione incontrò anche san Vincenzo Pallotti, fondatore della Pia Casa. Al tempo di soggiorno di Elisabetta Cozzoli a Roma, Emmanuele è stato maestro dei novizi (1839-1846) e in seguito ha svolto a Napoli il suo apostolato di direttore spirituale e di propagazione della buona stampa⁵⁷.

II. ELISABETTA SANNA UNA DELLE PRIME DONNE NELL'UNIONE DELL'APOSTOLATO CATTOLICO

San Vincenzo Pallotti per numerose volte ripeté che tutti, senza riguardo di sesso, uomini e donne, erano invitati ad entrare nella Pia Società dell'Apostolato Cattolico. Solo nel IV volume delle *Opere complete* troviamo almeno venticinque volte ripetuta la sua constatazione sulla chiamata delle donne all'Unione dell'Apostolato Cattolico (= UAC)⁵⁸.

Sulla prima lista dei membri dell'Unione, fatta prima e in data 10 aprile 1835, troviamo però solo nomi di uomini: 14 sacerdoti (compreso il Pallotti) e 2 laici⁵⁹. Prendendo in considerazione il periodo storico nel quale fu fondata l'UAC e il carattere della prima lista nella quale probabilmente furono messe solo le persone che appartenevano al comitato organizzativo, sembra giustificata l'assenza delle donne. Per noi, però, è importante conoscere quale fosse la reale situazione delle donne nell'UAC, e non solo quella espressa nei desideri, nei programmi e negli appelli del Fondatore.

Pallotti, nella lettera indirizzata al Superiore Generale dei Francescani, il 10 marzo 1840 scriveva sui "fedeli dell'uno e dell'altro sesso che appartengono alla d(etta) pia Società"⁶⁰. Della reale presenza delle donne nella Pia Società delle Missioni (= PSM)⁶¹ parlò anche chiaramente il suo Superiore Generale, don Raffaele Melia, quando nel processo di beatificazione di Elisabetta Sanna, disse che ella aveva fatto parte di questa Società fin dall'inizio della sua fondazione⁶².

⁵⁶ Cfr. Luigi M. Manzini, *La Serva di Dio Suor Maria Elena Bettini*, Roma 1946; cfr. anche *Index ac Status Causarum*, op. cit., p. 273; Umberto Fasola, *Bettini*, in *Bibliotheca Sanctorum*, op. cit., vol. III, p. 147; Ermanno Ponti, *La Pia Casa di Carità in Borgo S. Agata dalla fondazione a oggi*, Vittorio Ferri - editore: Roma 1939, pp. 178 ss.

⁵⁷ Cfr. Nicola Ferrante, *Ribera*, in *Bibliotheca Sanctorum*, op. cit., vol. XI, p. 153.

⁵⁸ Cfr. *OOCC* IV, pp. 58, 124, 135, 144, 151, 152, 182, 186, 230, 260, 264, 273, 293, 346, 349, 358, 378, 391, 394, 401, 418, 429, 432, 439, 454.

⁵⁹ Cfr. *OOCC* V, pp. 3-5; Joannes Hettenkofer PSM, commentando questa lista, vi inserisce due donne: Elisabetta Sanna e Marianna Allemand, sorella di don Giovanni Allemand, presente nella lista, cfr. Id., *Historia Piae Societatis Missionum (1835-1935)*, Romae 1935, p. 26, nota 31.

⁶⁰ *OOCC* IV, p. 58; cfr. anche *OCL* III, l. n. 654 (I), p. 198.

⁶¹ L'UAC fu approvata l'11 luglio 1835 con il titolo di Pia Società dell'Apostolato Cattolico (cfr. *OOCC* IV, pp. 8-9). Negli anni 1854-1947 fu chiamata Pia Società delle Missioni. Secondo don Carlo Orlandi (1820-1895), Vicario Generale della PSM (1889-1890), questo titolo abbracciava tutti coloro che, secondo il Pallotti, appartenevano all'UAC, la Comunità dei Sacerdoti e dei Fratelli, la Comunità delle Suore e dei laici, cfr. Joannes Hettenkofer PSM, *Historiae*, op. cit., pp. 141-142.

⁶² Cfr. *Romana seu Turritana beatificationis et canonizationis ven. Servae Dei Elisabeth Sanna viduae tertiariae professaе Ordinis Minorum s. Francisci*. Positio super virtutibus, Romae 1910 - Summarium, p. 312, par. 82 (= *Summarium ES*). Don Raffaele Melia (1804-1876) fu Superiore Generale della Pia Società delle

In questa relazione vorrei presentare alcune riflessioni sull'appartenenza all'UAC della Venerabile, ma prima voglio menzionare alcune altre collaboratrici di san Vincenzo Pallotti, anche se non ho trovato sulla loro appartenenza all'UAC, notizie così chiare come quelle che riguardano Elisabetta Sanna.

Don Giovanni Hettenkofer alla lista dei primi membri della Pia Società aggiunse due nomi di donne: Elisabetta Sanna e Marianna Allemand (1797-1862), sorella di Giovanni Allemand, del quale don Hettenkofer nota: *Sicut ipse fuit inter primos cooperatores, ita eius soror Marianna fuit cum Ven. Elisabeth Sanna inter primas cooperatrices Piae Societatis*⁶³. Dopo la morte di Giovanni (1835), Marianna prestò un generoso aiuto alla Pia Società. Il Pallotti contò molto sulla sua collaborazione e ciò è evidente nelle venti lettere a lei indirizzate⁶⁴.

Fra le altre collaboratrici del Pallotti vorrei menzionare Elisabetta Maria Cozzoli (1793-1873)⁶⁵, madre del venerabile Emmanuele Ribera di cui abbiamo parlato nella prima parte di questa relazione, e la marchesa Emilia Longhi (1811-1888), amica di Elisabetta Sanna dal 1844, anch'essa penitente di san Vincenzo Pallotti. Dalle lettere del Pallotti a lei indirizzate risulta che fu una collaboratrice veramente importante dell'apostolato del Santo⁶⁶.

Queste donne ebbero il privilegio di essere collaboratrici di san Vincenzo Pallotti, ma la loro collaborazione iniziò più tardi di quella di Elisabetta Sanna; infatti quella di Marianna Allemand cominciò nel 1835, quella di Elisabetta Cozzoli va dal 1838 al 1841, quella di Emilia Longhi parte dagli anni quaranta, ma quella di Elisabetta Sanna iniziò già nel 1832. Solo quest'ultima ebbe la fortuna di essere chiamata varie volte membro della Pia Società. Prendendo in considerazione tutte queste constatazioni, sarei incline a indicarla come la prima donna dell'UAC.

Partendo da suddette riflessioni, senza ripetere le notizie biografiche che sono facilmente reperibili in altre pubblicazioni⁶⁷, descriverò prima sinteticamente le forme di apostolato svolto dalla Serva di Dio Elisabetta Sanna e poi tratterò della sua appartenenza all'UAC.

1. Apostolato di Elisabetta Sanna

La Serva di Dio Elisabetta Sanna, cristianamente educata, desiderò indirizzare tutto ciò che aveva e faceva alla gloria di Dio e al bene del prossimo. Tale suo atteggiamento si approfondì certamente di più nei contatti che ebbe con il suo direttore spirituale san Vincenzo Pallotti per 18 anni⁶⁸. San Vincenzo insegnava che l'apostolato "è fare quanto ciascuno può e deve fare per la maggiore gloria di Dio, e per la propria e altrui eterna salvezza"⁶⁹. Elisabetta fece sue le idee del

Missioni negli anni 1856-1862, cioè subito prima e dopo la morte di Elisabetta Sanna (1857).

⁶³ Id., *Historia*, op. cit., p. 26, nota 31.

⁶⁴ Cfr. OCL III, nota biografica su Marianna Allemand, p. 392.

⁶⁵ Cfr. OCL III, nota biografica su Elisabetta Cozzoli, p. 399.

⁶⁶ Cfr. Francesco Amoroso SAC, in *Romana seu Turrinana beatificationis et canonizationis Servae Dei Elisabethae Sanna viduae laicae tertiariae professae Ordinis Minorum s. Francisci, sodalis Unionis Apostolatus Catholici a s. Vincentio Pallotti conditae*, Nova Positio super virtutibus, Roma 1997 - Biografia della Venerabile Elisabetta Sanna, p. 29 (= *Biografia ES*); cfr. anche OCL III, nota biografica su Emilia Longhi, p. 406.

⁶⁷ Cfr. Francesco Amoroso SAC, *Elisabetta Sanna, la handicappata che diventa apostolo*, Roma 1992 e 1995; Id., *Mamma Sanna*, Roma 1996; Id., *La Venerabile Elisabetta Sanna collaboratrice laica di san Vincenzo Pallotti*, Roma 1998; Salvatore Cossu, *Elisabetta Sanna terziaria francescana e venerabile serva di Dio*, Il Torchietto: Ozieri 2000.

⁶⁸ Il primo incontro di Elisabetta Sanna con san Vincenzo Pallotti ha avuto luogo l'11 giugno 1832, cfr. Francesco Amoroso SAC, *Biografia ES*, op. cit., p. 143.

⁶⁹ OCCC III, p.143.

Pallotti e dedicò la sua vita all'apostolato pallottiano⁷⁰. Così possiamo affermare con certezza che tutto il bene che Elisabetta ha compiuto era il suo apostolato, che consisteva nella preghiera, nell'accettazione delle sofferenze, nel servizio caritatevole, nel dare consigli agli altri ecc.

1.1 Preghiera e sofferenze della Serva di Dio

Come disse il testimone oculare e ultimo direttore spirituale della Serva di Dio, don Raffaele Melia PSM, Elisabetta “viveva sempre raccolta in Dio, Lo vedeva dappertutto, si umiliava innanzi a Lui, e a Lui indirizzava ferventi sospiri (...). Spesso esclamava: Mio Dio, io Vi amo sopra tutte le cose”⁷¹.

Era continuamente assorta in preghiera, partecipava ogni giorno a numerose sante messe e adorava il Santissimo Sacramento, soprattutto nelle diverse chiese dove si celebravano le cosiddette “Quarantore”. Delle sue numerose preghiere orali parlò ella stessa quando fece la relazione sulle pratiche di pietà al suo direttore spirituale, don Vincenzo Pallotti. Ivi scrisse: “Appena mi sveglio, ringrazio il Signore e offerisco tutto a gloria sua (...)”⁷². “La mattina, quando esco, dico: Gesù nella mia mente, Gesù nella mia bocca, Gesù nel mio cuore (...)”⁷³. “Andando per strada, dico tanti Gloria Patri quanti sono i globoli del Rosario (...). Se continuo a camminare (...) seguo a dire dodici Ave per le virtù della Madonna, quindici per gli anni che la Madonna stette sulla terra dopo la morte di Gesù Cristo (...). Poi dico le preghiere di obbligo per il Terz'Ordine di San Francesco”⁷⁴.

Elisabetta, come il Pallotti, venerò in modo particolare il Santissimo Sacramento. Ogni mattina assisteva a tutte le sante messe che si celebravano nella basilica di San Pietro. Usciva dalla basilica dopo l'ultima messa. Spesso si fermava a pregare nella cappella del Santissimo; anche spesso e con particolare gioia visitava le chiese delle Quarantore. Don Giuseppe Valle che la conosceva bene, testimoniò nel processo di beatificazione, che nelle chiese, davanti al Santissimo, ella “quivi tratenevasi immobile quasi una statua tutta assorta nel suo sposo sacramentato”⁷⁵.

Le preghiere di Elisabetta Sanna ebbero sempre un carattere apostolico. Pregava per tutte le necessità dei bisognosi, particolarmente per i malati e per i defunti. Don Giuseppe Grappelli testimoniò che ella nutriva il più grande zelo per la conversione dei peccatori, pregava senza sosta in occasione di pubbliche calamità, come peste e sconvolgimenti politici, “avendo sommamente a cuore che tutti fossero salvi”⁷⁶. E, come disse don Raffaele Melia, “piangeva per lo stato infelice dei peccatori, degli eretici, degli scismatici, degli infedeli e idolatri, e per tutti pregava perché finisse il peccato e tornassero tutti nel grembo della Santa Chiesa”⁷⁷. Dal 1836 partecipò all'Ottavario dell'Epifania, organizzato da san Vincenzo Pallotti, e incoraggiava gli altri alla partecipazione e alla preghiera, “affinché quell'Ottavario riuscisse a maggior gloria di Dio e a grande profitto spirituale

⁷⁰ Cfr. Francesco Amoroso SAC, *Elisabetta Sanna prima “cooperatrice”*, in “Regina degli Apostoli”, anno LVII, n. 3, Roma 1998, pp.14-15.

⁷¹ Id., in *Summarium ES*, p. 278, par. 89.

⁷² *Rendiconto delle pratiche di pietà*, in *Romana seu Turritana beatificationis et canonizationis Servae Dei Elisabethae Sanna viduae laicae tertiariae professaes Ordinis Minorum s. Francisci, sodalis Unionis Apostolatus Catholici a s. Vincentio Pallotti conditae*, Nova Positio super virtutibus, Roma 1997 - Novissimum summarium additum, p. 25.

⁷³ *Ibidem*, p. 27.

⁷⁴ *Ibidem*, p. 26.

⁷⁵ Id., in *Summarium ES*, p.186, par. 193.

⁷⁶ Id., in *Summarium ES*, p. 302, par 43.

⁷⁷ Id., in *Summarium ES*, p. 312, par. 81.

delle anime”⁷⁸.

Anche le molte sofferenze di Elisabetta Sanna sono state un modo di vivere l’apostolato. Una parte era dovuta alla sua impossibilità di tornare in famiglia, alcune alle sue malattie e altre alle vessazioni del demonio⁷⁹. Ella le offriva, insieme alle preghiere e alle pratiche di penitenza, come espiazione per i peccati e per implorare la salvezza di tutti⁸⁰. Seguendo l’esempio del Pallotti, pregava spesso e offriva le sue sofferenze per l’unità dei cristiani. La signora Adelaide Balzani si esprime così su questo argomento: “Suggeriva pure a tutti di pregare continuamente Iddio perché tutti conoscessero la verità della nostra religione e l’abbracciassero, ripetendo la preghiera che sempre faceva il Venerabile Pallotti, che di tutto il mondo si facesse un solo ovile ed un solo pastore; e questo era il suo scopo principale, il quale dirigeva tutte le sue buone azioni e penitenze”⁸¹.

1.2 Servizio di carità e di consiglio

Elisabetta Sanna, educata in una famiglia nella quale si praticava l’amore per il prossimo e l’aiuto ai poveri, anche lei fu particolarmente sensibile a tutti i bisognosi⁸². A Roma le offrivano alimenti, vestiti e denaro; accettava tutto, ma consegnava quasi tutto ai più bisognosi. Di questo suo comportamento parlarono parecchie persone nel processo di beatificazione⁸³. Vale anche la pena di menzionare qui due case per orfani, fondate da san Vincenzo Pallotti che furono spesso aiutate dalla Venerabile: la Pia Casa di Carità in Borgo S. Agata⁸⁴ e l’altra alla Salita di S. Onofrio⁸⁵. Adelaide Balzani disse che la Serva di Dio, aiutando soprattutto poveri e malati, aiutava anche i Pallottini e le Suore Pallottine, “cooperando così al mantenimento anche delle orfane, che presso le medesime erano ricoverate”⁸⁶.

La Serva di Dio, portando ai poveri l’aiuto materiale, li aiutava anche spiritualmente. Visitava i malati nelle loro case e negli ospedali, aiutava con le sue povere mani le malate, ne rafforzava la fede e la speranza⁸⁷. Secondo suor Maria Luisa di San Giacomo, don Paolo Scapaticci e diversi altri testimoni, Elisabetta aveva pietà dei poveri e li aiutava quanto poteva, dando loro quasi tutto ciò che essa stessa riceveva dagli altri. Visitava i malati negli ospedali, particolarmente quelli dell’ospedale

⁷⁸ Ecco il testo più completo della testimonianza della signora Adelaide Balzani vedova Cagiati che conobbe personalmente la Serva di Dio e ebbe con lei un legame spirituale molto forte: “Nei giorni poi in cui il Venerabile Pallotti faceva praticare il solenne Ottavario dell’Epifania nella chiesa di San Andrea della Valle, essa assisteva alle sacre funzioni col dovuto raccoglimento, dando edificazione a quanti la riguardavano. Raccomandava poi a tutti coloro che la visitavano in quei giorni di pregare il Signore affinché quell’Ottavario riuscisse a maggior gloria di Dio ed a grande profitto spirituale delle anime”, in *Summarium ES*, p. 157, par. 77.

⁷⁹ Cfr. Francesco Amoroso SAC, *Elisabetta Sanna, la handicappata, op. cit.*, p. 29 ss.

⁸⁰ Cfr. Giuseppe Grappelli, in *Summarium ES*, pp. 302-303, par. 43-44.

⁸¹ Id., in *Summarium ES*, p. 165, par. 105.

⁸² Cfr. Francesco Amoroso SAC, *Biografia ES, op. cit.*, p. 60.

⁸³ Cfr. Carlo Cammilletti, in *Summarium ES*, p. 319, par. 104; Michele Cerroni, p. 297, par. 27; Gaetano Sceves, p. 298, par. 32; Giuseppe Valle, p. 306, par. 56.

⁸⁴ Cfr. Francesco Amoroso SAC, *Biografia ES, op. cit.*, p. 218. San Vincenzo Pallotti aprì la Pia Casa di Carità il 4 giugno 1838. Essa esiste ancora oggi e svolge i suoi compiti originari. Si trova in via Sant’Agata dei Goti, 8, cfr. *Sui passi di San Vincenzo Pallotti*, Roma 1985, p. 58; Maria Carla Ferraioli CSAC, *La Pia Casa di Carità di S. Vincenzo Pallotti*, Roma 1985.

⁸⁵ Pallotti aprì questa casa il 12 dicembre 1839. In seguito, questa fondazione fu affidata alle suore Figlie di Carità. Attualmente non esiste, cfr. Francesco Amoroso SAC, *San Vincenzo Pallotti Romano, op. cit.*, p. 174.

⁸⁶ Id., in *Summarium ES*, p. 105, par. 94.

⁸⁷ Cfr. Paulus Scapaticci, in *Summarium ES*, p. 292, par. 7; Carlo Cammilletti, p. 319, par. 104; Giacinta Boncompagni, p. 308, par. 66.

di San Giacomo degli Incurabili. Implorava Dio per i peccatori, aiutava le anime del Purgatorio e incoraggiava gli altri a suffragarle. Sopportava affronti, non mostrava mai risentimenti verso chi l'avesse in qualche modo offesa. Procurava di estinguere le discordie nelle famiglie e ridava loro la pace. Era visibilmente contristata da discorsi che ledessero la buona fama del prossimo, e difendeva tutti con amore⁸⁸.

Un altro campo dell'apostolato di Elisabetta, fu quello della consulenza spirituale. Aveva il dono del discernimento e se ne serviva per aiutare le numerose persone che ricorrevano a lei. Nella sua povera soffitta, davanti al quadro della *Virgo Potens*, pregava con i suoi ospiti e dava loro anche sapienti consigli. Fra i suoi ospiti c'era gente d'ogni classe sociale. Ecco come scrive su quelli ospiti don Francesco Amoroso SAC, che profondamente conosce la vita della Serva di Dio: "Fra i frequentatori abbiamo notato tanti nomi distinti: mons. Soglia, che fu poi vescovo di Osimo e Cingoli e cardinale, il parroco di S. Maria in Traspontina, poi vescovo di Alghero, Giuseppe Palma, poi arcivescovo, Padre de Marty, poi vescovo di Nuoro, la presidente e varie Oblate di Tor de' Specchi e altre suore dei Sette Dolori, don Giuseppe Grappelli, don Luigi Petritoli, don Antonio Salvatori, don Paolo Scapaticci, don Michele Cerroni, padre Luigi Lugari SJ, don Giuseppe Valle, san Vincenzo Pallotti, don Francesco Vaccari, don Raffaele Melia, don Luciano Bandiera, don Ignazio Auconi, don Carlo Maria Orlandi, don Placido Petacci, Antonio Cassetta, padre del cardinale, don Giuseppe Aquari, don Luigi Petrilli, la marchesa Vittoria Fioravanti, la marchesa Emilia Longhi, la Principessa di Sassonia, don Filippo Tancioni, padre Paolo Cammilletti"⁸⁹.

Il Vescovo D'Ozieri riferì, che il cardinale Soglia quando era segretario della Congregazione per i Vescovi e Regolari, in certe cose della propria coscienza, si consigliava con Elisabetta⁹⁰. E la stessa cosa testimoniò la marchesa Emilia Caetani Longhi del Pallotti, dicendo che questi in cose importanti si consigliava con Elisabetta e suggeriva di farlo anche ad altri⁹¹.

2. Appartenenza di Elisabetta Sanna all'UAC

Da quanto già detto è abbastanza evidente che Elisabetta facesse parte dell'UAC, fondata da san Vincenzo Pallotti per accogliere le persone di tutti gli stati sociali che intendessero promuovere la maggior gloria di Dio e la salvezza del prossimo⁹².

Per chiarire meglio quest'argomento, vorrei presentare quattro documenti che parlano espressamente dell'appartenenza della Serva di Dio all'UAC e aggiungerò anche alcune testimonianze con una riflessione su di esse.

2.1 Documenti che parlano dell'appartenenza di Elisabetta Sanna all'UAC

Nell'archivio della Postulazione Generale della SAC in Roma si trovano quattro documenti che attestano l'appartenenza della Serva di Dio all'UAC fin dalla sua fondazione.

2.1.1 - Il primo documento è la lettera della Serva di Dio, indirizzata nel 1856 al Santo Padre, per chiedere il permesso di essere sepolta nella chiesa di san Salvatore in Onda, dove sei anni prima

⁸⁸ Cfr. Suor Maria Luisa, in *Summarium ES*, p. 309, par. 69-71; Paulus Scapaticci, p. 292, par. 7.

⁸⁹ Francesco Amoroso SAC, *Elisabetta Sanna, la handicappata che diventa apostolo*, op. cit., p. 20; cfr. anche Carlo Maria Orlandi, *Compendio della vita della Venerabile Serva di Dio Elisabetta Sanna*, Roma 1887, p. 178.

⁹⁰ Cfr. Id., in *Summarium ES*, p. 608, par. 65-66; cfr. anche Francesco Amoroso SAC, *Biografia ES*, op. cit., pp. 148 e 168.

⁹¹ Cfr. Emilia Caetani Longhi, in *Summarium ES*, p. 286, par. 117; cfr. anche Carlo Maria Orlandi, *Compendio*, op. cit., p. 178.

⁹² Cfr. *OOCC III*, p. 143.

era stato sepolto il suo direttore spirituale don Vincenzo Pallotti⁹³.

Nella richiesta furono presentate due giustificazioni a sostegno della domanda:

a) Vincenzo Pallotti era stato il suo direttore spirituale;

b) Elisabetta apparteneva all'UAC dal momento della sua fondazione e l'aveva aiutata, durante la vita del Fondatore e anche dopo la sua morte. Nella domanda si legge: "appartiene essa alla Pia Società delle Missioni fin dall'epoca della fondazione fatta dal detto Servo di Dio, prestando l'opera sua a favore della medesima sì durante la vita del Fondatore, come ancora dopo la di lui morte, fino al presente, venendo costantemente diretta dai Sacerdoti di detta Pia Società"⁹⁴.

Il cardinale Luigi Altieri, nell'udienza del 22 aprile 1856, ricevette dal papa Pio IX il consenso alla richiesta contenuta nella domanda.

2.1.2 - Il secondo documento è la lettera del Rettore generale don Raffaele Melia indirizzata al Santo Padre, in cui chiedeva la nomina di un postulatore per il processo di beatificazione della Serva di Dio Elisabetta Sanna. La lettera fu scritta a nome dei sacerdoti della Pia Società delle Missioni e di altre persone, e fu consegnata, secondo l'usanza, al Cardinale Vicario di Roma, Costantino Patrizi (1798-1876). In questa domanda Elisabetta fu chiaramente indicata come "Sorella di detta Pia Società"⁹⁵

Alla domanda di don Melia, il Cardinale Vicario rispose il 15 giugno 1857, nominando don Raimondo Pigliacelli, canonico della basilica di S. Maria Maggiore, primo postulatore della causa di beatificazione di Elisabetta Sanna⁹⁶.

2.1.3 - Il terzo documento, anche molto convincente, è la testimonianza di don Raffaele Melia, Superiore generale e direttore spirituale di Elisabetta, il quale nel processo di beatificazione

⁹³ Il testo originale della domanda è riportato in Francesco Amoroso SAC, *Biografia ES, op. cit.*, p. 43: "Beatissimo Padre, Elisabetta Sanna Oratrice umilissima della Santità Vostra, umilmente espone che per ventiquattro anni è stata diretta nella sua coscienza dal Servo di Dio, Don Vincenzo Pallotti, ed oltre a ciò appartiene essa alla Pia Società delle Missioni fin dall'epoca della fondazione fatta dal detto Servo di Dio, prestando l'opera sua a favore della medesima sì durante la vita del Fondatore, come ancora dopo la di lui morte, fino al presente, venendo costantemente diretta dai Sacerdoti di detta Pia Società. Ora l'Oratrice, vedendo prossimo il suo fine, si fa ardita di pregare la Santità Vostra a voler appagare un suo ardentissimo desiderio qual è di poter essere sepolta nella stessa Chiesa della Pia Società cui essa appartiene e nella quale riposa il corpo del Fondatore suo Padre Spirituale, cioè in San Salvatore in Onda. Cardinal Altieri - Ex audientia Sanctissimi, Die duodecima Aprilis anni millesimi octingentesimi quinquagesimi sexti. Sanctissimus benigne annuit servatis servandis".

⁹⁴ *Ibidem*.

⁹⁵ Domanda di don Melia al Cardinale Vicario di Roma del 1857: "Eminenza Reverendissima, I Sacerdoti della Pia Società delle Missioni unitamente ad altri Ammiratori della Serva di Dio Elisabetta Sanna di Codrongianos, Sorella di detta Pia Società, avendo conosciuta la virtuosa vita mai sempre tenuta dalla medesima e vedendo che giornalmente va crescendo presso del publico la fama della di lei santità con relazione di cose anche prodigiose umilmente pregano l'Eminenza Vostra Reverendissima a volersi benignamente degnare di stabilire un Postulatore per iniziare quindi il Processo in comprova delle virtù della defonta in ordine alla di Lei beatificazione", in *Copia publica ed authentica transumpti processus ordinaria auctoritate in Urbe* constituti de mandato Eminentissimi ac Reverendissimi D.ni Cardinalis Urbis Vicarii super fama sanctitatis vitae, virtutibus et supernis donis et miraculis (Dei Famulae) D. F. Elisabeth Sanna, Viduae Porcu Tertiariae Professae Ordinis S. Francisci, p. 14 (conservata nell'archivio della Postulazione Generale della Società dell'Apostolato Cattolico); cfr. anche Carlo Maria Orlandi, *Compendio, op. cit.*, p. 205.

⁹⁶ Cfr. *Ibidem*. Don Pigliacelli fu postulatore fino alla sua morte, 19.01.1884, cfr. *Romana seu Turritana beatificationis et canonizationis Ven. Servae Dei Elisabethae Sanna viduae tertiariae professae Ordinis Minorum s. Francisci*, Positio super fama in genere, Romae 1899 - Summarium (Lettera del Rettore Generale della PSM al Cardinale Vicario di Roma del 28 gennaio 1884), p. 5.

testimoniò, sotto giuramento, che Elisabetta apparteneva all'UAC fin dall'inizio della sua esistenza⁹⁷.

2.1.4 - Il quarto documento è la lettera del Rettore generale della PSM, Ignazio Auconi, del 6 agosto 1867, indirizzata al Papa, dopo la chiusura del processo diocesano di beatificazione di Elisabetta Sanna, con la richiesta di aprire il processo apostolico. In questa domanda Elisabetta fu dichiarata membro della Pia Società delle Missioni (*membrum dictae Societatis*)⁹⁸.

Nella sopracitata lettera troviamo tre affermazioni di grande importanza:

a) Elisabetta Sanna fu aggregata alla Pia Società dell'Apostolato Cattolico direttamente da san Vincenzo Pallotti (*a quo nostrae Piae Societatis ab ipso institutae aggregata fuit*);

b) ella si comportava verso la Pia Società come se ne fosse la madre (*velut illius mater esset*). Il comportamento materno era evidente per le preghiere che faceva sempre per la Società, per i doni che riceveva e che di solito consegnava alla Società e per i consigli che dava ai membri della stessa Società. Si deve, a questo punto, sottolineare che tutto questo fu detto sotto giuramento, anche dal Rettore generale don Raffaele Melia: “si dimostrò verso gli alunni della medesima (Pia Società) qual madre premurosissima del loro bene spirituale, adoperando il consiglio, la preghiera ed altri argomenti di cristiana carità per animare i medesimi ad apprendere il vero spirito e le virtù del Fondatore, e mantenersi in pace, unione e carità”⁹⁹;

c) fu riconosciuta come “membro” della Pia Società (*cum esset membrum dictae Societatis*). Aveva chiesto di essere sepolta nella chiesa dell'Unione dell'Apostolato Cattolico perché si sentiva parte di questa Unione e perché lì era stato sepolto il suo direttore spirituale.

Vorrei anche far notare che i due suddetti documenti provengono da due diretti collaboratori del Pallotti, Melia e Auconi, poi suoi successori nell'ufficio di Rettore generale della Pia Società. Don Francesco Vaccari, che fu il primo Rettore generale dopo san Vincenzo, non poté testimoniare al processo della Serva di Dio, perché morì prima di lei, nel 1856. Le sue parole però sono riportate da altri testimoni che evidenziarono la grande stima che egli aveva per Elisabetta e proprio sulla base delle loro testimonianze, don Francesco Amoroso SAC scrisse: “nella Comunità di S. Salvatore in Onda don Francesco Vaccari era il Superiore ed Elisabetta ne era la Madre e ciascuno dei due rispettava il compito dell'altro”¹⁰⁰.

2.2 Altre prove dell'appartenenza di Elisabetta all'UAC

⁹⁷ Cfr. Raffaele Melia, in *Summarium ES*, p. 312, par. 82: “Da che poi ebbe principio la mia Pia Società fondata dal Servo di Dio D. Vincenzo Pallotti suo Confessore, alla quale essa pure apparteneva e ne era particolar promotrice, si dimostrò verso gli alunni della medesima qual madre premurosissima del loro bene spirituale, adoperando il consiglio, la preghiera ed altri argomenti di cristiana carità per animare i medesimi ad apprendere il vero spirito e le virtù del Fondatore, e mantenersi in pace, unione e carità”.

⁹⁸ Ecco il brano del testo originale di domanda di don Auconi: “Romae enim in abiecto diversorio, prope Basilicam Principis Apostolorum, habitum tertii Ordinis S. Francisci de poenitentia induta, ac mundo pene mortua, sub disciplina ac directione Servi Dei Vincentii Pallotti, *a quo nostrae Piae Societatis ab ipso institutae aggregata fuit*, humilem, pauperem, nec non asperam, sed inter coelestes contemplationes suavem vitam degit, quam usque ad obitum suum prosequuta est.

Neque est praetereundus peculiaris ille Dei famulae charitatis affectus, erga nostram Societatem, *velut illius mater esset*, quam eleemosinis ab aliis collectis, consiliis, et praesertim precibus iuvare iuvare nunquam destitit; eique moriens pignus perpetuum suae dilectionis reliquit, prodigiosam scilicet Deiparae imaginem, quam in suo cubiculo, cum his qui ad se veniebant venerabatur, et nunc in nostra Ecclesia SSmi Salvatoris in Unda magna fidelium devotione colitur. In qua Ecclesia, *cum esset membrum dictae Societatis*, suas etiam exuvias recondi voluit, prope illas laudati Servi Dei Vincentii Pallotti, quem patrem et moderatorem habuerat”, in *Romana seu Turritana beatificationis et canonizationis Ven. Servae Dei Elisabethae Sanna viduae tertiariae professae Ordinis Minorum s. Francisci*, Positio super introductione causae, Romae 1868 - Litterae postulatoriae, p. 26.

⁹⁹ Id., in *Summarium ES*, p. 312, par. 82.

¹⁰⁰ Francesco Amoroso SAC, *Biografia ES*, op. cit., p. 273.

L'appartenenza di Elisabetta Sanna all'UAC trova espressione non solo nel suo apostolico stile di vita ispirato ai principi pallottiani e nei documenti elencati, ma anche nelle parole dello stesso Pallotti e dei suoi compagni sul legame della Venerabile con la Pia Società dell'Apostolato Cattolico. A questo proposito si vuole menzionare la collaborazione di Elisabetta con la comunità dei sacerdoti e dei fratelli pallottini: in essa si vede il forte legame che la Serva di Dio aveva con l'UAC. La marchesa Emilia Caetani Longhi dichiarò che il Pallotti stesso si consigliava con Elisabetta su cose importanti e suggeriva di farlo anche ad altri¹⁰¹. Egli vedeva in Elisabetta un'anima santa¹⁰² e la trattava con grandissima stima¹⁰³.

Il Pallotti ci rivela questa stima in tre lettere in cui parla della Venerabile¹⁰⁴. Don Raffaele Melia PSM, Superiore generale, nel 1858 testimoniò, che egli stesso parecchie volte aveva mandato dei confratelli a sentire la Serva di Dio e ne vide i buoni risultati¹⁰⁵. Anche don Domenico Porrazzo PSM, testimone quasi 40 anni più tardi (1896), nel processo sulla fama di santità della Serva di Dio, disse: "Posso aggiungere ancora che tanta era la stima in cui era tenuta presso di noi, che il maestro dei novizi, soleva condurre questi a visitarla per udire i buoni consigli che essa loro dava. Quando poi sorgevano fra i nostri vecchi sacerdoti divergenze di opinioni, essi andavano dalla Venerabile, la quale facilmente li metteva d'accordo"¹⁰⁶.

Ed Elisabetta si sentiva così legata alla comunità dei sacerdoti e fratelli Pallottini che interveniva presso i superiori, quando ne vedeva il bisogno. Una volta, infatti chiese a don Vaccari, Superiore generale, di perdonare uno dei sacerdoti e di riammetterlo nella comunità, per il bene di quel sacerdote e della comunità¹⁰⁷. Un'altra volta chiese allo stesso Superiore generale di non mandare in Francia don Enrico Ghirelli, perché troppo giovane, poco preparato al compito che lo aspettava, e debole di salute. Infatti, don Ghirelli, per motivi di salute dovette tornare dalla Francia dopo soli due anni e poco dopo, nel 1853, morì¹⁰⁸.

¹⁰¹ Cfr. Emilia Caetani Longhi, in *Summarium ES*, p. 286, par. 117; cfr. anche Carlo Maria Orlandi, *Compendio, op. cit.*, p. 178.

¹⁰² "E' un anima santa, che si chiama Elisabetta Sanna", così disse una volta il Pallotti a don Paolo Scapaticci che, vedendo spesso Elisabetta in chiesa, domandò, chi fosse questa donna, cfr. in *Summarium ES*, p. 13, par. 23.

¹⁰³ Cfr. Adelaides Balzani, in *Summarium ES*, p. 609, par. 68.

¹⁰⁴ 1) la lettera del 25 agosto 1843, indirizzata alla Superiora della Pia Casa di Carità: "La Superiora della Pia Casa di Carità permetta pure che la signora Elisabetta Sanna si porti a visitare Suor Ma Francesca Cappuccina ogni volta che crederà di venire o sarà richiesta dalla stessa Suor Ma Francesca", in *OCL IV*, l. n. 914, p. 167.

2) la lettera del 9 dicembre 1844, indirizzata alla marchesa Emilia Longhi: "Se può in giornata, % farebbe una grande carità, p. pochi momenti portarsi alla Consolazione Ospedale delle Donne ove trovasi Elisabetta Sanna che ieri tornando dalle 40 ore di S. Maria Maggiore si ruppe un braccio: e le dica che io già ho mandato l'avviso alla Padrona di Casa, e che domani procurerò di andarla a visitare (...)", in *OCL IV*, l. 1068, p. 359.

3) la lettera del 18 maggio 1846, indirizzata a don Giuseppe Valle: "Elisabetta ha sentito da me leggere tutto l'articolo che la riguarda: è contenta del ben'essere e collocamento della famiglia (...) benedice i suoi figli: procedit in bonis operibus, e spero che giungerà a quella perfezione alla quale la vuole Iddio (...)", in San Vincenzo Pallotti, *Lettere e brani di lettere del Ven. Vincenzo Pallotti*, a cura di Giovanni Hettenkofer PSM, Roma 1930, l. n. 1247, p. 271.

¹⁰⁵ Cfr. Id., in *Summarium ES*, p. 312, par. 82.

¹⁰⁶ Id., in *Romana seu Turritana beatificationis et canonizationis Ven. Servae Dei Elisabethae Sanna viduae tertiariae professaе Ordinis Minorum s. Francisci*, Positio super fama in genere, Romae 1899 - *Summarium*, p. 64, par. 7.

¹⁰⁷ Cfr. Raffaele Melia, in *Summarium ES*, p. 313, par. 83.

¹⁰⁸ Cfr. Adelaides Balzani, in *Summarium ES*, p. 547, par. 43; cfr. anche Johannes Hettenkofer SAC, *De sociis, op. cit.*, p. 67.

La Serva di Dio, sentendosi parte viva dell'Opera del Pallotti, vi contribuiva con preghiere, sofferenze e consigli, e sosteneva la comunità dei sacerdoti e dei fratelli con il lavoro delle sue mani. Don Raffaele Melia mise in piena evidenza questo aiuto, testimoniando: "La Serva di Dio, considerando questa nostra famiglia come sua propria, qual madre sollecita voleva che fosse provvoluta di tutto il bisognevole. Lavorava essa stessa per noi le calze, ci provvedeva delle biancherie da letto, delle coperte, delle robe mangiative, di denaro ricevuto da benefattori e di quanto essa stessa riceveva dalla generosità dei fedeli (...). Benché visse e morisse povera, lasciò erede la nostra Pia Società del suo povero mobilio e di quanto rimaneva nella sua camera nella sua morte"¹⁰⁹.

Don Raffaele Melia diede ad Elisabetta il titolo di "madre premurosissima" del bene spirituale degli alunni della Società¹¹⁰ e don Ignazio Auconi, suo successore nell'ufficio di Superiore generale della PSM, confermò che ella aveva avuto verso l'Opera del Pallotti la premura di una madre *velut illius mater esset*¹¹¹.

Le testimonianze citate confermano e chiariscono la portata delle parole di san Vincenzo Pallotti riportate da don Scapaticci e da don Vaccari: "Due sono quelli che hanno mandato innanzi sinora il nostro Istituto; una povera che è Elisabetta Sanna, come avete più volte inteso da Don Vincenzo Pallotti, l'altro è il Cardinale Lambruschini"¹¹². Perciò questa "povera" Serva di Dio ricevette il privilegio di essere sepolta nella chiesa di SS. Salvatore in Onda, in cui riposano anche le spoglie di san Vincenzo Pallotti, fondatore dell'UAC. Essa fu testimone della fondazione dell'UAC e seguì il suo sviluppo per 22 anni, fino alla sua morte. Davanti alla sua tomba molta gente prega e i diversi rappresentanti dell'UAC, quando vengono nella chiesa di SS. Salvatore in Onda, ricordano il loro "padre spirituale", san Vincenzo Pallotti e la loro umile "madre" contadina sarda, Elisabetta Sanna.

□

ZUSAMMENFASSUNG des Vortrags von P. Jan Korycki, *Vinzenz Pallotti und seine heiligen Freunde*.

Der hl. Vinzenz Pallotti hatte Kontakte zu verschiedenen Personen, von denen einige schon selig- oder heiliggesprochen wurden oder für die der Seligsprechungsprozeß eingeleitet wurde.

Die Zahl der Heiligen, Seligen und ehrwürdigen Diener(innen) Gottes, zu denen der hl. Vinzenz Pallotti Kontakt hatte, beläuft sich auf zwanzig. Die bedeutsamsten Beziehungen ergaben sich zu zwei großen Zeitgenossen, dem hl. Vinzenz Strambi (1745-1824) und dem hl. Kaspar Del Bufalo (1786-1837). Vor allem mit letzterem war Pallotti durch Freundschaft und durch die Zusammenarbeit in verschiedenen Apostolatswerken verbunden. Viele andere Personen waren mit dem hl. Vinzenz Pallotti aus verschiedenen Gründen verbunden, wie z.B. durch die Seelenführung, durch die apostolische Tätigkeit, durch die Mitarbeit an den Werken des Katholischen Apostolates und durch die gemeinsame Sorge für die Nöte der Kirche und der Gesellschaft. Zu diesen gehören die selige Anna Maria Taigi (1769-1837); die selige Maria De Mattias (1805-1866), Gründerin der Anbetungsschwestern vom Kostbaren Blut; der selige Pius IX. (1792-1878), dessen Berater und Beichtvater Pallotti war; der ehrw. Diener Gottes Giuseppe Bartolomeo Menochio (1741-1823), aus dessen Hand Pallotti die niederen Weihen empfing; die ehrw. Dienerin Gottes Luisa Maurizi (1770-1831), deren Seelenführer Pallotti war; der ehrw. Diener Gottes Giovanni Merlini (1795-1873), der ein Mitarbeiter Pallottis in den Werken des Apostolates und der Nächstenliebe war; der ehrw. Diener Gottes Bernardo Clausi (1798-1849), Mitglied des Ordens der Miniminen; die selige Pauline Marie

¹⁰⁹ Id., in *Summarium ES*, p. 315, par. 87.

¹¹⁰ Id., in *Summarium ES*, p. 312, par. 82.

¹¹¹ Cfr. nota n. 98. Don Ignazio Auconi PSM (1816-1877) fu Superiore Generale della PSM negli anni 1862 - 1869.

¹¹² Paulus Scapaticci, in *Summarium ES*, p. 145, par. 33.

Jaricot (1799-1862), Gründerin der Werke der Glaubensverbreitung und des “Lebendigen Rosenkranzes”; der ehrw. Diener Gottes Kardinal John Henry Newman (1801-1890); der Diener Gottes Carlo Odescalchi (1786-1841), der als Kardinalvikar von Rom die fromme Vereinigung des Katholischen Apostolates approbierte und bei der Epiphanieoktav predigte; der Diener Gottes Antonio Rosmini-Serbati (1797-1855), der Pallotti traf, um geistliche Ratschläge zu holen; der Diener Gottes Piotr Semenenko (1614-1866), der unseren Heiligen durch Vermittlung der russischen Fürstin Zenaide Wolonskj kennenlernte; die Dienerin Gottes Angela Molari (1821- 1887), Gründerin der Töchter der Unbefleckten Empfängnis, und schließlich die Dienerin Gottes Maria Teresa Spinelli (1789-1850), die wie Pallotti am 22. Januar 1850 starb. Es können noch drei Personen angeführt werden, die wahrscheinlich mit dem hl. Vinzenz Pallotti in Kontakt standen, wofür aber sichere Unterlagen fehlen. Es handelt sich um die heilige Maddalena Sofia Barat (1779-1865), die ehrw. Dienerin Gottes Maria Elena Bettini (1814-1894) und den ehrw. Diener Gottes Emmanuele Ribera (1811-1874).

An dieser Stelle wollen wir genauere Informationen über die Beziehungen zwischen der Dienerin Gottes Elisabetta Sanna und dem hl. Vinzenz Pallotti geben, der achtzehn Jahre lang ihr Seelenführer war. Elisabetta übernahm die Ideen Pallottis über das Katholische Apostolat und setzte sie im Gebet, in der Annahme des Leidens, im karitativen Dienst und im Rat für andere in die Tat um.

Die engen Beziehungen Elisabetta Sannas zu Pallotti kamen nicht nur in ihrem von den Prinzipien Pallottis geprägten Lebensstil und in den Schriften, die ihre Zugehörigkeit zur Vereinigung des Katholischen Apostolates bestätigen, zum Ausdruck, sondern auch in den Worten Pallottis und seiner Gefährten. Die Marquise Emilia Caetani Longhi erklärte, daß Pallotti selbst in wichtigen Angelegenheiten bei Elisabetta Rat holte und auch anderen vorschlug, dies zu tun. Pallotti sah in Elisabetta Sanna eine Heilige und behandelte sie mit großem Respekt. P. Raffaele Melia sagte als Generaloberer 1858 aus, er selbst habe oft Mitbrüder zur Dienerin Gottes geschickt und habe die guten Resultate gesehen. Er nannte sie “fürsorglichste Mutter” für das geistliche Wohl der Alumen der Gesellschaft. P. Ignazio Auconi bekräftigte, daß sie die Fürsorge einer Mutter für das Werk Pallottis hatte. Deshalb wurde diese “arme” Dienerin Gottes in der Kirche S. Salvatore in Onda bestattet, in der auch der Leib des hl. Vinzenz Pallotti, des Gründers der Vereinigung des Katholischen Apostolates ruht.

□